

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

---

INDAGINE CONOSCITIVA,  
SUL SETTORE DEI GIOCHI E DELLE SCOMMESSE

9<sup>o</sup> Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 APRILE 2002

---

**Presidenza del presidente PEDRIZZI**

**INDICE****Audizione del Comitato centri trasmissione scommesse telematiche-SILCEA**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 11, 12 e <i>passim</i>	<i>GAMBINO</i> . . . . .	Pag. 7, 13
BONAVITA (DS-U) . . . . .	9	<i>PASCERINI</i> . . . . .	3, 4, 12
BRUNALE (DS-U) . . . . .	4, 10		
CASTELLANI (Mar-DL-U) . . . . .	11		

---

*N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.*

*Intervengono il dottor Maurizio Gambino, l'avvocato Andrea Pascerini, il signor Domenico Celotto ed il dottor Giuseppe Talarico in rappresentanza del Comitato centri trasmissione scommesse telematiche-SILCEA.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,40.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Comitato centri trasmissione scommesse telematiche-SILCEA**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Abbiamo oggi in programma l'audizione del Comitato centri trasmissione scommesse telematiche e del sindacato autonomo SILCEA. La Commissione ha deliberato di svolgere tale audizione senza in alcun modo voler legittimare o avallare la situazione esistente, anche perché da quasi tutti i soggetti uditi nel corso di quest'indagine sono emersi rilievi e critiche circa lo stato dell'arte attuale proprio in riferimento ai Centri di trasmissione delle scommesse. Abbiamo, quindi, ritenuto di dover ascoltare anche i rappresentanti di tali centri, nonostante il timore da alcuni paventato che tale audizione potesse nascondere una tacita legittimazione dell'operatività dei centri. La Commissione non intende assolutamente legittimare nessuno, né tacitamente avallare la situazione di fatto che, in ogni caso, dovrà essere regolamentata. Tale audizione è esclusivamente finalizzata ad acquisire elementi informativi ai fini di eventuali suggerimenti per regolamentare un settore delle attività di gioco e scommesse, quale quello delle scommesse *on-line*.

Do quindi la parola all'avvocato Pascerini che svolgerà una relazione introduttiva.

*PASCERINI.* Ringrazio, innanzitutto, il Presidente della Commissione per la sua introduzione. Nessuno, tanto meno noi, come chiarito dal Presidente, intende incorrere nell'equivoco. Non si può pensare che l'audizione odierna possa di per sé costituire una sorta di legittimazione di eventuali attività illecite, quando è pacifico che esiste una legge, legittima o meno, lo vedremo in seguito...

BRUNALE (*DS-U*). È legittima perché è una legge della Repubblica.

*PASCERINI*. Sicuramente è legittima perché si tratta di una legge della Repubblica che, fugando ogni dubbio, ha dichiarato illegittimi i centri di trasmissione delle scommesse telematiche, operativi fin dal 1994.

Vorrei ricordare che il Comitato centri trasmissione scommesse telematiche e il SILCEA rappresentano sostanzialmente quegli imprenditori che ben prima della cosiddetta legge del Toto scommesse risalente al 1997-98 hanno introdotto in Italia la scommessa a quota fissa sugli eventi sportivi. Nel 1994 alcuni imprenditori italiani, all'interno di una normativa all'epoca sicuramente poco chiara e che lasciava alcuni margini operativi, diedero la possibilità – ripeto, all'epoca legittima – all'utente italiano di scommettere con regolari allibratori esteri con la scommessa a quota fissa su eventi sportivi che all'epoca in Italia non era proposta da nessun altro operatore e quindi rappresentava una novità. Peraltro, si trattava di una forma di gioco che interessava maggiormente i giocatori rispetto alle altre allora attuate (ancora più del concorso pronostico). Ne è derivato che il primo centro fu «legittimato processualmente», così come il secondo e il terzo, e si creò un movimento di imprenditori che cominciò a preoccupare i grandi gestori del gioco che ebbero timore di vedersi sottrarre una fetta di mercato. Da allora, le norme che si sono succedute negli anni 1995, 1996 e 1997 nelle varie manovre finanziarie hanno ristretto sempre di più l'ambito di operatività di questi centri. Oggi è pacifico che gli imprenditori non possono più operare e sono fuori dal mercato legittimo: si sono riuniti pertanto in comitato per vedersi riconosciuta la possibilità di agire e sono pronti in questa sede ad avanzare alcune proposte. Il mercato è stato strutturato all'interno di un progetto Toto scommesse (lo definisco così per brevità visto che si tratta di un complesso di norme), che nel giro di neanche due anni ha dimostrato tutti i suoi limiti ed è sostanzialmente fallito, comportando tutta una serie di conseguenze. Il fallimento è dovuto al fatto che è stato posto in essere un meccanismo – peraltro già noto perché tutti i precedenti interventi svoltisi in questa Commissione hanno posto in evidenza tali anomalie e i mali che ne sarebbero potuti derivare – che non ha rispettato assolutamente gli elementi tecnici del tipo di giocata a quota fissa. Ed ha ignorato, tra le altre cose, le nuove tecnologie, come il commercio elettronico e le giocate *on-line*, le regole del mercato nonchè, altro aspetto rilevante, i principi comunitari in materia.

In parole povere, è nata – a seguito del complesso di norme che ho definito del Toto scommesse – una grossa conflittualità sia in sede amministrativa, sia in sede penale, che ha visto protagonisti molto spesso i Centri trasmissione dati, i quali sono stati assolti centinaia di volte dai reati che venivano loro contestati in sede di giudizio di merito nonostante – e questo è l'aspetto particolare – la Corte di Cassazione abbia reiteratamente sostenuto l'illegittimità di tali procedimenti in assenza di reato. È un fatto clamoroso che molti giudici, dopo le decisioni della Corte di cassazione, si siano pronunciati con sentenze di assoluzione disapplicando la normativa italiana; ciò è fondamentale perché la norma italiana – quella

precedente all'attuale – è stata disapplicata in forza di principi comunitari; ma di questo aspetto, eventualmente, ne parleremo in seguito.

Certo è che l'attuale sistema ha provocato un ingente mancato introito rispetto al previsto, una notevole conflittualità ed ulteriori gravi problemi che dovranno essere risolti tenendo conto della potenzialità del mercato. In caso contrario, purtroppo, non si risolverà nulla; infatti, indipendentemente da quale sarà lo sviluppo della normativa di qui a poco e dal fatto che i concessionari saranno tenuti o meno ad effettuare i pagamenti, il mercato andrà comunque oltre dal momento che esiste un sistema – quello del commercio elettronico – che consente a chiunque di giocare da casa direttamente con un operatore estero.

Peraltro, si badi bene, ciò fino ad oggi è stato ritenuto legittimo dalla stessa Avvocatura dello Stato italiano la quale – con riferimento alla principale delle cause promosse avanti alla Corte di giustizia europea in materia, che vedeva coinvolto proprio un Centro trasmissione dati – ha affermato testualmente che le persone residenti in Italia si debbono ritenere libere di scommettere direttamente presso società straniere di allibratori.

Come è evidente, solo con questo piccolo, limitato aspetto si apre un varco; se lo Stato italiano non troverà il modo di convogliare il gioco *online* in un sistema che ne renda possibile la tassazione in Italia, tutto il volume di detto gioco, che attualmente è discreto e che comunque tenderà ad aumentare, s'indirizzerà legittimamente verso gli operatori esteri, attraverso i quali grosse multinazionali offrono i loro servizi via *Internet*.

In questa situazione i Centri trasmissione dati, oggi pacificamente «illegittimi», si sentono in dovere di tutelare chi per primo ha operato nel settore anteriormente al progetto Toto scommesse e ha lottato per anni. Nella relazione si prospettano due proposte per risolvere il problema, che tengono conto di alcuni obiettivi fondamentali: tra questi, innanzitutto, nuovi introiti per lo Stato, che non potrebbero che derivare dall'emersione del sommerso.

Le soluzioni proposte (pagine da 12 a 14 della relazione) perseguono i seguenti obiettivi: emersione del gioco clandestino, possibilità di monitoraggio del movimento delle scommesse, creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro; inoltre, avrebbero, come immediata conseguenza, la cessazione di ogni contenzioso giudiziario, ivi compreso quello estremamente delicato che si è instaurato dinanzi alla Corte di giustizia europea e alla Corte costituzionale italiana.

Torno alla battuta su cui sono stato cortesemente corretto all'inizio, in merito alla legittimità o meno della norma: certo la norma è legittima in quanto tale, ma è stata ed è tuttora sottoposta al vaglio della Corte costituzionale e della Corte di giustizia europea la quale, in precedenti decisioni analoghe che riguardano l'Italia, ha espressamente fissato i principi all'interno dei quali una norma in materia è considerata legittima o meno.

A mio parere l'unica cosa interessante, che vale la pena sottolineare, di quella corposa sentenza – che, purtroppo, è stata molte volte letta in termini opposti – è che per essa le restrizioni che ogni Stato può legittimamente porre in materia di scommesse devono rispettare alcuni limiti.

Tali limiti sono fondamentalmente due, come afferma in modo assolutamente chiaro la Corte di giustizia europea.

Il primo è che deve essere effettivamente perseguito l'obiettivo di un'autentica riduzione delle opportunità di gioco. Lo Stato italiano oggi, con la sua ampia normativa in tema di scommesse, effettivamente ha come obiettivo una riduzione delle opportunità di gioco o al contrario tende a svilupparle? Attenzione, perchè sull'argomento già più di una decina di giudici italiani hanno disapplicato la legge nazionale.

Il secondo concerne il finanziamento di attività sociali attraverso un prelievo sugli introiti derivanti dai giochi autorizzati: se esso costituisce solo una conseguenza vantaggiosa accessoria e non la reale giustificazione della politica restrittiva, la limitazione non è valida; ciò è affermato dalla Corte di giustizia europea in un modo assolutamente chiaro nella decisione della causa Zenatti.

Ecco perchè in Italia è stata disapplicata la vecchia norma, che era in vigore prima dell'approvazione della legge finanziaria del 2001; ma anche la nuova norma è stata immediatamente trasmessa, dopo tre mesi dall'entrata in vigore, alla Corte di giustizia europea perchè ne vagliasse la compatibilità – (ecco il termine corretto: sicuramente non la legittimità, ma la compatibilità!) con i principi comunitari in materia.

Le due proposte che presentiamo, oltre a rispettare pienamente i principi comunitari, darebbero concretamente la possibilità di evitare truffe ed eventuali riciclaggi di danaro e garantirebbero una reale tutela del consumatore.

Resta da fare un'annotazione: i Centri trasmissione dati sono stati modellati sulle totoricevitorie; semplicemente vendono un prodotto diverso: le totoricevitorie vendono il «concorso pronostico», mentre i Centri trasmissione dati la «quota fissa».

Peraltro, non vi è dubbio che dal 1994 in poi le modalità operative dei Centri trasmissione dati non sono state univoche: qualcuno di essi, effettivamente, è stato la *longa manus* di operatori esteri, mentre altri non avevano alcun rapporto con essi. In questi ultimi casi, i Centri hanno dato esclusivamente la possibilità all'utente giocatore di collegarsi tramite *Internet* ad una serie di operatori, consentendo semplicemente la navigazione ovvero fornendo anche altri servizi.

Allora con la prima soluzione il Comitato propone, dopo aver osservato attentamente il mercato, di copiare al meglio, se possibile, quanto avviene in Inghilterra, dove la problematica relativa alla tassazione è stata risolta.

In Italia vi è una tassazione che oggi è dell'ordine del quindici per cento e vi è un sistema che è saltato per ovvie ragioni, anche di carattere fiscale. Ebbene, in Inghilterra l'operatore – mi riferisco al gestore *on-line* e non al gestore solo sul territorio, i quali, peraltro, possono anche fisicamente coincidere – opera in modo completamente diverso: può accogliere, una volta autorizzato, scommesse *on-line*, pagando una tassa del quindici per cento sulla differenza tra il «giocato» e il «pagato». Si consentirebbe così di sviluppare, anche in Italia, una larghissima rete di operatori auto-

rizzati che possono quindi contattare e collegare il soggetto interessato al *bookmaker*.

Ogni giocatore potrà partecipare al gioco ed in questo caso i singoli centri di trasmissione sarebbero la *longa manus* di raccolta di un operatore, italiano o anche comunitario; ciò è irrilevante in quanto quest'ultimo avrebbe, comunque, la sede in Italia e di conseguenza pagherebbe le imposte derivanti da tale attività. Da ciò deriverebbero, in primo luogo, una discreta o meglio un'equilibrata tassazione sull'attività (che, tra l'altro, potrebbe riguardare il volume o la semplice autorizzazione a «raccolgere» per conto dell'operatore) e, in secondo luogo, migliaia di nuovi posti di lavoro senza alcun aggravio per lo Stato.

In alternativa a questa soluzione si potrebbe prevedere di affiancare al sistema concessorio un regime autorizzatorio istituendo e sviluppando una rete di raccolta su tutto il territorio; si tratterebbe, in sostanza, di un nuovo tipo di toto-ricevitoria che potrebbe liberamente avere rapporti con gli attuali concessionari.

Non intendo dilungarmi su questa seconda proposta. Sottolineo soltanto che entrambe le soluzioni hanno l'obiettivo di liberalizzare il mercato; pertanto dovrà essere prevista una diversa tassazione, una raccolta ramificata e dovranno essere offerti prodotti maggiormente in sintonia con quelli comunitari. Con tali soluzioni – lo ripeto – si creano migliaia di posti di lavoro e, soprattutto, si favorisce l'emersione del gioco clandestino. Inoltre esse, non si scontrerebbe con gli interessi degli attuali concessionari; lo stesso presidente della SNAI, Maurizio Ughi, ha ribadito la necessità di ampliare il bacino d'utenza delle scommesse. Ora, a fronte delle numerose modifiche che occorrerà apportare, non vi è dubbio che il sistema più semplice è quello del collegamento *on-line* (si tratta di un collegamento agile e senza costi aggiuntivi). La scommessa a quota fissa ha come protagonisti due soggetti – il giocatore e il banco – e la qualità del prodotto è assicurata dal fatto che non ci sono intermediari. In Inghilterra, dove appunto non ci sono intermediari, il prodotto è migliore di quello italiano che, per giunta, è sottoposto ad un carico fiscale nettamente superiore a quello inglese.

Termino qui il mio intervento. Sono a disposizione del Presidente e di tutti i membri della Commissione per ulteriori chiarimenti ed informazioni.

**GAMBINO.** Ringrazio il Presidente che ha consentito lo svolgimento di questa audizione perché possiamo finalmente dire chi siamo. Non rappresentiamo la voce di coloro che hanno tentato di svolgere un'attività imprenditoriale e ciò gli è stato legittimamente impedito da una legge dello Stato. L'avvocato Pascerini è stato esaustivo; egli ha parlato anche della normativa della Comunità europea, per cui vi saranno una serie di risvolti da questo punto di vista.

In ogni caso, il sindacato che abbiamo promosso, l'AIGS (Associazione italiana giochi e scommesse), rappresenta gli interessi non solo di coloro che hanno iniziato un'attività il cui svolgimento poi gli è stato im-

pedito, ma soprattutto di coloro che vorrebbero iniziare tale attività. Il sindacato, quindi, rappresenta anche un'idea, un progetto: il desiderio di poter investire del denaro intraprendendo un'attività che – a mio avviso – rappresenterà un nuovo tipo di lavoro. È innegabile che i centri di raccolta sono interessanti, utili ed importanti; qualora essi dovessero diventare operativi, mi chiedo perché non utilizzare quelli già esistenti.

Si è parlato di attività illegittima, ma è pur vero che la Guardia di finanza nelle sue ispezioni non si è imbattuta in attività criminali, ma in negozi regolarmente aperti, con tanto di targa, e in persone che hanno investito denaro, impiegato personale e pagato regolarmente le tasse. Naturalmente queste persone prestavano un servizio e sono state le pioniere di un gioco telematico che oggi viene richiesto anche dai concessionari. Questo è un dato di fatto innegabile; nessuno può travisarlo, la storia è storia.

Ricordo a me stesso che Gorgia da Lentini in una sua arringa ebbe a dire: la verità non esiste, se esistesse nessuno potrebbe conoscerla, e se qualcuno la conoscesse non la potrebbe rivelare ad alcuno. Questo vuol dire che la verità non sta né da una parte né dall'altra, ma in mezzo. Ritengo, pertanto, che una classe imprenditoriale sia stata eliminata con un colpo di mano, sia pure legittimo. Le leggi astratte e generali devono salvaguardare anche gli interessi legittimi dei cittadini. Ebbene, se parliamo di rispetto della legge, chiedo a questa onorevole Commissione non di avallare la situazione di fatto, ma di prendere in considerazione le richieste di un singolo cittadino che ha riunito in questa associazione degli imprenditori che vorrebbero svolgere questa attività e che intravedono nel settore un'opportunità di lavoro.

La Commissione, a mio avviso, deve fare anche chiarezza sui motivi per cui fino ad oggi i concessionari non hanno corrisposto i pagamenti, visto che anch'essi devono rispettare la legge. È come se un'impresa alla quale è stato affidato un appalto chiedesse una deroga perché non riesce a portare a compimento il suo lavoro; se anche una seconda impresa non riesce a concluderlo, vuol dire che qualcosa non va nel bando, di cui evidentemente dovranno essere riconsiderati i parametri. E' altrettanto inconcepibile però che per un'intera classe di lavoratori (come, ad esempio, quella dei macellai che magari incontra difficoltà a versare il dovuto perché il mercato è in crisi) venga disposta la sospensione dei termini del pagamento delle imposte (anche se vi è una differenza tra esercizi che distribuiscono beni di prima necessità, la cui chiusura potrebbe creare anche problemi di ordine pubblico, e quelli riguardanti un bene voluttuario come il gioco).

Il mio intervento non vuol essere un attacco verso nessuno, ma piuttosto una difesa di coloro che sono entrati nel mercato ed hanno vinto regolarmente una concessione della quale vanno rispettati i termini.

Crediamo nella liberalizzazione del mercato e nel fatto che questi centri di trasmissione, qualora venissero creati, possano essere di ausilio ai concessionari italiani. Naturalmente lo Stato dovrà riesaminare anche la materia riguardante i *bookmakers* inglesi, giacché viviamo in un'economia globale. Quindi, oltre ad una liberalizzazione del mercato, ad un si-



stema autorizzatorio e non concessorio ed alla possibilità di rivedere il sistema anche per gli attuali concessionari, sollecito una regolamentazione generale del settore.

Sono venuto a conoscenza dell'intenzione del Governo di realizzare un'Agenzia dei giochi. Si tratta di una grande opportunità per l'Italia che consentirebbe un incremento delle entrate erariali nonché la creazione di migliaia di posti di lavoro (potrebbe emergere il lavoro nero che si cela dietro le scommesse clandestine) perché tanta è la voglia dell'utente di giocare e degli imprenditori di investire denaro. Noi rappresentiamo un progetto nuovo non obsoleto. Kennedy parlava di una nuova frontiera; forse oso molto nel citarlo, ma le nuove tecnologie e gli strumenti informatici sono talmente progrediti da averci superato. Chi di noi non ha incontrato difficoltà ad utilizzare il *computer* o i telefonini *wap* di nuova generazione? Oggi tutto ciò che è scommessa *on-line* può essere giocato da casa e addirittura dai telefonini. Ritengo che dovremmo esercitare un controllo su questo settore; è necessario allora rivedere tutta la materia nonché l'atteggiamento nei confronti di chi ha voluto esercitare un proprio diritto usufruendo della possibilità di creare un nuovo modo di lavorare.

Termino il mio intervento sottolineando un aspetto della giocata a quota fissa: chi non ha desiderio di giocare laddove vi è la possibilità di una vincita migliore? Penso che tutti noi, di qui a domani, giocheremo al SuperEnalotto, che è arrivato ad un monte premi di 37 milioni di euro, anch'io, che non sono un grande giocatore, giocherò la schedina nella speranza di vincere. Perché togliere questa speranza al cittadino? Sotto questo aspetto, credo che vi siano grandi possibilità e una ampia apertura.

Ringrazio la Commissione, che ci ha dato modo di esprimere il nostro punto di vista e dichiaro la nostra disponibilità a rispondere a qualsiasi domanda.

BONAVITA (*DS-U*). Personalmente, non ho mai giocato e non sono un giocatore, ma so come si gioca, perchè è molto semplice.

Innanzitutto voglio fare una valutazione: ritengo che nel nostro Paese vi sia stata una *overdose* di aspettative per quanto riguarda lo sviluppo del gioco. Anche se siamo il Paese che ha la più alta propensione al gioco in Europa – (questo dicono i dati): ci troviamo oggi di fronte al dato di fatto eclatante che, malgrado durante il periodo del risanamento qualcuno abbia pensato che la propensione al gioco potesse aumentare ulteriormente, stanno diminuendo le entrate erariali provenienti dai giochi.

Secondo la versione *vulgata*, uno dei principali imputati di tale diminuzione sarebbero le giocate *Internet* che, più o meno, essendo tutte a quota fissa risultano maggiormente interessanti per gli scommettitori. Infatti, poiché nel nostro Paese non vi è una regolamentazione – se non punitiva e inibitrice – sia dei Centri trasmissione dati, sia di questo sistema di gioco, si assiste al riversarsi di molti giocatori su *Internet* a danno degli altri sistemi di gioco più tradizionali quali le agenzie, i concorsi pronostici e così via.

Ciò che mi interessa sottolineare a questo punto è che non sono convinto che aumentando le possibilità di gioco si avranno maggiori entrate, dal momento che lo SNAI fece questa scommessa e perse clamorosamente (tant'è che oggi non è in grado di pagare i minimi garantiti).

La domanda che desidero porre e che rivolgo all'avvocato Pascerini e al Presidente Gambino è la seguente: che senso ha aprire in Italia dei Centri trasmissione dati se lo scommettitore può avvicinarsi ad ipotesi di gioco più eccitanti per lui senza avere bisogno di un interfaccia locale? Pongo questo problema, perchè altrimenti non risolveremo la questione che ci sta a cuore, vale a dire l'emersione dal sommerso di quote di gioco riconducendole ad una tassazione regolare o comunque parametrata. È questo il primo problema che evidenzio.

Inoltre, cosa si può fare affinché i *bookmakers* stranieri che agiscono sul nostro territorio paghino le tasse sul volume di gioco oppure sulla differenza tra giocato e pagato, come da voi proposto?

Vorrei sapere se è possibile realizzare tutto ciò. Personalmente sono convinto che se – al di là delle vostre aspettative che sono eccessive, anche se ognuno ha diritto di avere le proprie – si facessero emergere le quote di gioco che evadono il fisco, il beneficio andrebbe a vantaggio di tutti i sistemi di gioco, anche quelli tradizionali, perché in presenza di un'offerta diversificata lo scommettitore può anche decidere di indirizzarsi sul sistema tradizionale. A mio giudizio, l'emersione di dette quote di gioco è importantissima e decisiva al fine di far rientrare e riportare risorse nelle casse dello Stato.

BRUNALE (*DS-U*). Più che rivolgere una domanda ai nostri ospiti, signor Presidente, vorrei capire meglio quanto è stato detto in questa sede, perché, sinceramente, gli interventi sin qui svolti e le relazioni presentate mi sono parsi sufficientemente chiari.

Non sono state risparmiate critiche al sistema presente nel nostro Paese, né nei confronti del Governo e, quindi, anche verso il Parlamento per quanto attiene il dettato della legge finanziaria 2001. Personalmente, sono tra quei parlamentari che – ahimè! – hanno votato favorevolmente a dette norme.

Tuttavia, ritengo che in questa sede, più che formulare uno sfogo circa i mali che colpiscono la categoria rappresentata dagli auditi, che comunque è legittimo denunciare ed evidenziare, sia richiesto a coloro che intervengono di dare un contributo. Ciò è quanto dobbiamo ricevere noi parlamentari che, pur essendo oggi all'opposizione, sicuramente abbiamo una buona dose di cultura di governo e la voglia di contribuire affinché nel nostro Paese vi siano norme efficaci, efficienti e rispettose dei diritti dei singoli cittadini, nonché del mondo del lavoro e delle imprese, le quali debbano essere anche in linea con l'Europa. Il contributo che i presenti, così come gli altri soggetti auditi, sono chiamati a fornire a questa Commissione deve tendere non tanto alla mera tutela degli interessi dagli stessi rappresentati, quanto, nei limiti in cui ciò è possibile, a consentirci ad af-

frontare la materia, nella complessità della stessa, indipendentemente dagli incroci piuttosto perversi che si sono venuti a creare.

Ad esempio, ho ascoltato il giudizio piuttosto pesante formulato nei confronti delle attuali concessionarie. È vero che esse sostanzialmente hanno un monopolio, come avete denunciato, ma piuttosto che rivolgere critiche a queste concessionarie che – a vostro avviso – non sono state in grado di svolgere un certo tipo di lavoro, e a noi e al Governo per aver disposto la sospensione dei termini del pagamento delle imposte, mi impegnerei a formulare una serie di proposte concrete. Non intendo dare lezioni a nessuno perché ognuno è in grado di comprendere il proprio ruolo e il tipo di contributo che può fornire in questo momento. Stiamo discutendo però di un settore particolarmente delicato, con la pretesa storica da parte dello Stato di regolamentarlo anche a fini etici e morali, traendone al tempo stesso benefici economici, giusto o meno che sia. È chiaro che le «rotture storiche» in questa vicenda sono rappresentate – come da voi evidenziato – dalla tecnologia e dai processi di cambiamento. *Internet* ha rappresentato e rappresenta una «rottura» che ci pone di fronte a problematiche nuove in questa materia rispetto all'Europa e al mondo. Ne consegue che non possiamo più pensare di dover o poter esercitare, attraverso la legislazione, diritti e doveri avendo come unico riferimento i confini dello Stato. Occorre pensare più in grande.

Se ho ben capito, voi sostenete, in maniera limpida dal punto di vista progettuale, al di là delle critiche rivolte a questo o a quell'altro soggetto, che occorre un profondo ripensamento della struttura dei giochi nel nostro Paese. In sostanza, ritenete che ci si debba muovere verso un processo di liberalizzazione; che lo Stato nazionale, nel quadro dei confini comunitari e con l'adeguamento della propria legislazione a quella comunitaria, debba stabilire regole che disciplinino l'esercizio di quest'attività, e al tempo stesso operare, attraverso una nuova legislazione, un cambiamento piuttosto profondo, simile a quello che sembra si stia compiendo in particolare nel mercato inglese, che sta modificando enormemente anche i rapporti con gli altri Stati dell'Unione. Questa impostazione mi sembra sufficientemente chiara.

CASTELLANI Pierluigi (*MAR-DL-U*). Chiedo scusa, ma non ho ben compreso la seconda soluzione ipotizzata nella vostra relazione. Vorrei avere chiarimenti sull'ipotesi di affiancare il regime concessorio al regime autorizzatorio e come ciò si ricollegli alle problematiche che avete esposto.

PRESIDENTE. Mi riallaccio all'intervento svolto dal senatore Brunale, del quale condivido le osservazioni, per mettere il dito sulla piaga.

Nel corso di alcune audizioni presso la nostra Commissione da più parti, in particolare dalla Guardia di finanza, è stato sostenuto che i centri trasmissione dati sono uno degli strumenti principali per il riciclaggio di denaro sporco. Lei, avvocato Pascerini, nel suo intervento ha sfiorato il discorso sul fenomeno del riciclaggio. Le chiedo, allora, in che modo, me-

dianche le vostre proposte, è possibile impedire il riciclaggio del denaro sporco attraverso le scommesse *on-line*. In secondo luogo, vorrei sapere se l'utilizzo di carte di credito emesse da banche italiane (collegate ai conti correnti degli utenti e quindi facilmente controllabili), possa costituire un valido elemento di contrasto a questo fenomeno e di controllo dei flussi di denaro. A vostro giudizio, i centri di trasmissione dati sono potenzialmente strumenti di riciclaggio dal momento che è impossibile controllare il flusso di denaro in entrata e in uscita, di cui non si conosce la provenienza?

Il senatore Brunale ha fatto riferimento ad aspetti e profili di carattere etico e morale – e proprio in relazione a questi la Commissione nella sua collegialità (e quindi non solo il Presidente) ha deliberato la vostra audizione – e chiede che siano formulate proposte concrete e che sia fatta chiarezza, al di là dell'esigenza di regolamentare tutto il settore dei giochi per incrementare le entrate erariali.

*PASCERINI*. Risponderò all'ultima domanda che mi è stata rivolta ricordando quanto ha affermato il colonnello della Guardia di finanza Suppa in questa Commissione nel corso dell'audizione svoltasi il 14 febbraio del corrente anno. Alla domanda specifica del Presidente di chiarire se il gioco *on-line* si presti o meno ad operazioni di riciclaggio, facendo riferimento ai *videopoker* ed anche ad altre attività, il colonnello Suppa risponde che «per quanto concerne le ipotesi di riciclaggio di proventi da attività illecite, esiste la possibilità concreta che il gioco *on-line* costituisca un possibile veicolo di tale attività». Ed io concordo sul fatto che potenzialmente tale pericolo sussista. «D'altra parte» – aggiunge il colonnello – «anche il gioco legale può prestarsi, in particolari condizioni, ad essere sfruttato a fini di riciclaggio». E devo dire che mi ha fatto molto piacere che un autorevole esponente della Guardia di finanza abbia detto ciò.

*PRESIDENTE*. Tenga presente, avvocato Pascerini, che quelle non sono le parole del colonnello Suppa: si tratta del resoconto sommario.

*PASCERINI*. Ma il concetto è chiaro. Questo significa che sia per il gioco *on-line* (non parlo di quello clandestino perché è evidente che esso è un canale di riciclaggio) che per quello gestito dai concessionari il rischio è lo stesso. Anzi, ritengo che il gioco *on-line*, soprattutto se venisse consentito modificando l'attuale sistema l'utilizzo delle carte di credito e di carte prepagate, potrebbe rispondere ad una trasparenza totale ed assoluta. È evidente però che non si può vietare l'uso del denaro contante nel gioco *on-line* e che quindi si debba fare riferimento ovviamente ai centri trasmissione dati o ai raccoglitori sul territorio per conto dei concessionari. Quindi la soluzione è cercare di fare utilizzare le carte prepagate e le carte di credito, e soprattutto fare riferimento a quello che avviene oggi con i concessionari perché c'è lo stesso tipo di rischio per quanto riguarda il riciclaggio di denaro sporco; è la stessa identica cosa, anzi nel gioco *on-line* ce ne è di meno perché – come ho detto – si possono utilizzare le carte di

credito, le carte prepagate e tutti gli strumenti tecnologici che consentono di controllare i flussi di denaro.

Per quanto riguarda il regime autorizzatorio e concessorio, si tratta di due aspetti complementari. Il sistema concessorio, attualmente in vigore, consente al concessionario di svolgere una attività da imprenditore e di rischiare. È vero che a volte si verificano fatti assolutamente anomali, nel senso che l'imprenditore spesso non è neanche in grado di stabilire le quote perché vi sono delle società apposite (non intendo entrare nel merito di questo argomento giacché si tratta di scelte di tipo tecnico). Il concessionario comunque guadagna perché rischia, diventando di fatto un altro giocatore. Il regime autorizzatorio funziona in un modo completamente diverso e sarebbe complementare a quello concessorio. L'attuale concessionario, italiano o comunitario, tiene il banco e rischia; in sostanza è colui che fa le quote e quindi rischia; il soggetto autorizzato, invece, cioè il centro trasmissione dati, grazie ad una raccolta più diffusa sul territorio si comporterebbe come una ricevitoria. Non a caso ho scritto nella relazione che i centri trasmissione dati si muovono esattamente come le ricevitorie. Con una unica differenza però: la diversa tipologia del prodotto venduto.

La regolamentazione delle scommesse a quota fissa allora implica l'assunzione di un rischio d'impresa che deve essere adeguatamente considerata. Ci dobbiamo anche domandare se in Italia ci sono soggetti realmente esperti disposti ad accettare tale rischio.

Desidero evidenziare come le due soluzioni che proponiamo siano quanto di più logico si possa realizzare in un sistema che è abnorme dal momento che in realtà è sbagliato il presupposto. Il sistema presente, purtroppo, è stato costruito su presupposti ontologicamente sbagliati: la scommessa a quota fissa non può sopravvivere, rispetto al mercato europeo, con gli attuali pesi d'intermediazione, prelievi fiscali, tassazione e accantonamenti a favore del CONI.

Il senatore Bonavita poc'anzi ha chiesto quali interventi si possano effettuare in favore del settore. Occorre semplicemente prendere atto della realtà, nulla di più e nulla di meno: esiste un mercato, quello telematico, che prima, almeno in parte, era rappresentato dai Centri trasmissione dati e che attualmente non produce danaro per l'Italia. Si tratta di fare in modo che tale mercato emerga definitivamente e che il giocatore italiano preferisca il prodotto che gli assicura un interlocutore italiano e che, quindi, invece di giocare da casa (cosa che comunque potrà continuare a fare) lo faccia da un centro vicino. È necessario far confluire tale volume del gioco *on-line* verso soggetti raccoglitori che, quindi, devono essere sparsi sul territorio.

*GAMBINO.* Signor Presidente, desidero solo aggiungere che non volevamo essere critici nei confronti del Parlamento; intendevamo semplicemente sottolineare (come ho fatto citando Gorgia da Lentini) la realtà di fatto, è cioè che 600 Centri trasmissione dati sono stati chiusi. Ciò non significa soltanto che i titolari di tali centri hanno un procedimento penale

in corso (per cui devono sborsare denaro ed andare nei tribunali a perdere il loro tempo), ma anche che vi sono 600 attività chiuse.

Ricordo che oggi, a difesa dai continui attacchi contro la categoria dei Centri trasmissione dati, è stato costituito un sindacato e ciò è molto importante. Deve emergere la filosofia secondo la quale è possibile convivere, se non vivere in simbiosi, come è stato già sottolineato. È necessario che sul territorio siano presenti altri punti, collegati ai concessionari, per la raccolta del gioco.

Il Governo precedente ha intrapreso tale strada: tutto è perfettibile e migliorabile ed il Governo attuale deve, anche in considerazione di quanto detto dall'avvocato Pascerini, trovare le giuste soluzioni per evitare il riciclaggio, il lavoro nero e quant'altro possa nuocere allo Stato italiano, permettendo a qualsiasi cittadino italiano che lo desideri di intraprendere questa attività.

PRESIDENTE. Ringrazio l'avvocato Pascerini e il dottor Gambino per il loro contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,25.*



